

Il SINDACO riconosce che tale lamento è fondato, ma qui come altrove la deficienza è dovuta alla siccità. Ad ogni modo s' esamineranno i tubi, e ove d' uopo, si praticheranno le necessarie riparazioni.

L'istruzione pubblica costa L. 44,000, di cui 13,000 agli Insegnanti delle scuole maschili, L. 10,000 alle Insegnanti delle femminili, Bidelli L. 1,000, Monte Pensioni 1687. Contributo pel Ginnasio e Scuola Tecnica L. 14,000, ecc. All' apertura del nuovo edificio scolastico si risparmiarono L. 1,950 per pigione.

Opere pubbliche — Strade obbligatorie L. 12,000 nominali. La strada di Lussito, appaltata per L. 50,000, ne costa già oltre 80,000 ed i terreni sono ancora da pagare. Il costruttore solleva alcune pretese, che sperasi s' appianeranno coll' intervento dell' Incaricato dal Governo. Ad ogni modo questa breve strada verrà a costare L. 130,000, come quella di Moirano ne costò 150 mila.

Per la nuova scuola da costruirsi in Lussito sonvi già L. 4,000 stanziati; nel bilancio 94 si propone l'iscrizione di L. 1,179.

Nella primavera si potrà por mano a questo piccolo fabbricato, indi si penserà a Moirano, ove pure la scuola necessita d' essere sostituita con altra nuova.

Le gratificazioni agli Agenti Comunali propongonsi in L. 1,100.

Sonvi L. 900 disponibili per acquisti e riparazioni Pompe ed Attrezzi per gli Incendi; si procurerà d' impiegarle utilmente. L. 3,500 sono stanziati per allargamenti vie e piazze. Il Sindaco comunica d' essersi rivolto ad uno specialista per avere un progetto di sistemazione della Piazza Nuove Terme.

L. 3,612 andranno pei canali sotterranei. S' attende dall' Ing. Boella, il capitolato d' appalto dei canali costruendi o modificandi; l' opera durerà parecchi anni.

CORNAGLIA chiede spiegazioni relative allo stanziamento per l'ammazzatoio

e si fa eco dei lagni di coloro che debbono far uso della macchina colà funzionante.

IL SINDACO risponde che i condotti furono nell' amazzatoio costrutti in modo poco adatto, ma che sperasi di poter ovviare agli inconvenienti lamentati; quanto alla macchina sa egli pure che quella, come tutte le altre, vanno facilmente soggette a guastarsi.

LUPI ritorna sulle sue raccomandazioni di sperimentare i marciapiedi in cemento. Raccomanda pure l'abbattimento della casetta d'angolo di via della Ghiacciaia prospiciente il quartiere.

IL SINDACO riconosce la bontà dei marciapiedi in cemento, e dice che si potrebbero sperimentare p. e. in piazza S. Francesco dal quartiere alle scuole. Spiega il ritardo nell'abbattimento della casetta accennata da Lupi ma afferma che la demolizione deve aver luogo. Accenna all'opportunità di collocare presto la doppia rotaia nel corso Cavour dal quartiere alla casa Bisio.

Estinzione debiti circa lire 40000 annue, cioè lire 9527 alla Cassa Depositi e Prestiti, L. 13,000 mutui passivi e L. 16,373 debiti diversi.

OTTOLENGHI M. S. domanda se sono stanziati gli interessi per gli espropri della strada di Lussito.

IL SINDACO risponde che stanziansi annualmente L. 4000, e che nei dieci anni stabiliti dalla legge s' estinguerà tutta la passività relativa a questo titolo.

Messo a partito l' intero bilancio, è approvato. E sciogliesi la seduta.

Presente e Avvenire

Le paurose previsioni dei piccoli borghesi non si sono avverate.

Alle sanguinose lotte fratricide si va poco a poco sostituendo una funebre calma.

Quali brage rosseggiano ancora sotto questa cenere?

Non si dilegua così facilmente l'eco lugubre delle urla di feriti affamati; non

zioni si inchineranno d' innanzi al vostro esempio e lo seguiranno, spinti dalla forza degli eventi e dall' impero della giustizia. Ma se pure venisse il pericolo, se la neutralità nostra non fosse rispettata, credetelo, noi lavoratori, che avremmo oramai da difendere la propria felicità e non la felicità degli altri, avreste sempre un immenso e fortissimo esercito di invincibili!

Questo potrebbero dire i lavoratori d' Italia, con la calma nel cuore e col sorriso sulle labbra, e potrebbero così essi ottenere col disarmo il vero restauro delle sorti della Nazione e il vero benessere del popolo: e potrebbe così l' Italia vantarsi ancora di aver aperto una nuova era di civiltà nel mondo!

Ma è sogno ciò che ho detto: è utopia ciò che ho detto di volere e di sperare. Ebbene, se così è, atteniamoci alla realtà del presente e, se non ci è dato vivere, muojamo, masticando dei foglietti di carta.

Amici,

Ho finito: ho espresso idee che forse a tutti non andranno: ho espresso idee che tutti voi ad ogni modo rispetterete, perchè io, con tranquilla coscienza, le

si tronca con una scarica di moschetteria la ridente illusione di una invocata giustizia sociale; non si cessa tanto presto di piangere su tanta messe di giovani speranze abbattute dal piombo dell'ordine. E si spera ancora, e si vedono agitarsi tutte quelle schiere di soldati colla morte nel cuore, e si getta ancora in alto l'urlo che non è più di rivolta, che non è l'urra al giovine esercito disceso in campo non per le sante battaglie dell'idea nazionale.

Erano queste le salve di fede fraterna che l'isola della Conca d'oro invocava quando non era ancora spenta in quegli spiriti ribelli il ricordo della rivoluzione palermitana? Questo era scritto nei fati che gli sprazzi ancor vividi della aurora boreale rivoluzionaria avessero a lottare coi bagliori nefasti delle fucilate omicide.

Non giova risalire alle responsabilità. Un governo che si fa zelante tutore delle sole inquietudini borghesi, non può sperare nel sincero plauso di un popolo. E' inutile far quistione di nomi per investigare le personalità colpevoli. A nessun italiano è mai venuto in mente di porre in istato d'accusa Giolitti o altri.

E' certo sintomo grave questo per la fortuna della patria, che sia stato chiamato a reggerne i destini colui che non ne sentiva le gravi responsabilità. L'avvenire della nostra Italia non è certo nelle mani di nessuno di quei signori; l'avvenire della santa causa, che è pur causa patriottica, è nelle mani di tutti i cittadini di animo onesto, di mente eletta, non ancora rosi dal tarlo del freddo egoismo.

Costoro, in qualunque campo politico essi militino, come hanno deplorato che tanti infelici siano caduti per piombo italico, così deplorano che a provvedimenti di indole sociale si debbano preferire le repressioni violente.

Essi non invocano come Bonghi la parola di Cristo; essi non vogliono come i paurosi che l'Italia sia oppressa e perseguitata da tutta la sbirraglia squinzagliata, essi dicono semplicemente questo:

Che ad uno stato eccezionale di cose si provveda secondo le aspirazioni di tutti gli spiriti più illuminati e di tutti i lavoratori; che non si dia il triste

ho poste a guida di ogni mia azione nella vita.

E se anche io abbia sognato, s'io non abbia fatto altro che della poesia, permettete ch'io mi lusinghi a credere che questa potrebbe anche essere poesia che precede sempre i grandi avvenimenti umani.

Sentite: è Gabriele Rosa che parla: *L'intelletto dei popoli seconda i periodi storici intraveduti da Giuseppe Ferrari nei moti politici. Quando forti commozioni belliche o sociali tutta assorbono l'attività della Nazione, le Muse, quasi sgomento, rendono solinghe. Ed esaurita quella energia pubblica, ritentano timidamente di ripigliare la missione loro educatrice, altamente civile. Ma il popolo spossato per le lotte patite, desioso di riposo, si lascia andare all'apatia, allo scetticismo, all'inerzia intellettuale, tolleratrice di ipocrisie e di ingerenze di governi corrompitori. Sino a che, mano a mano, sveglia la reazione della coscienza pubblica e la voce severa insieme e soave delle Muse richiama la gente a nuovi ideali di scienza, d'arti, di civile generosità.*

Ebbene io, traendo l'auspicio dalle parole del venerato martire dello Spielberg, chiedo per i nuovi tempi e per le nuove esigenze il poeta delle nuove idee:

spettacolo di una persecuzione feroce a coloro che ebbero il coraggio e il disinteresse di aprire gli occhi ad un popolo di ciechi giuranti nella fede del capitalismo ferocemente sfruttatore.

F.B.

CORRISPONDENZE

DA MELAZZO

Ci scrivono:

La nomina del Sindaco — On. Signor Direttore — Permetta che, a mezzo del reputato di lei periodico, si chieggano pubblicamente all'autorità politica spiegazioni sul perchè non siasi ancora provveduto alla nomina del Sindaco di Melazzo.

Veramente corre voce che il ritardo sia dovuto all'intendimento di ridonare al paese il Sindaco nella persona del Marchese Vittorio Scati, che non poté essere riconfermato nella carica per la ragione che gli elettori pensarono, forse in dipendenza del manifesto diramato nella occasione delle elezioni provinciali, di metterlo a sedere come consigliere comunale.

Sempre stando ai si dice, parrebbe che nelle sfere governative si attendano le elezioni del luglio 1894 per vedere se la rescipiscenza elettorale, riportando il Marchese Scati al seggio comunale, dia modo di riacquistargli la carica Sindacale, perduta in conseguenza della volontà popolare dell'anno passato.

Noi domandiamo pertanto semplicemente: — 1.° se sia costituzionale in genere il sistema di rispondere al voto popolare con una sospensione nella nomina del capo del Comune, determinata dalla speranza che una combinazione elettorale dia in avvenire il mezzo di ridonare come Sindaco chi il popolo ha dichiarato di non volere come consigliere; — 2.° se sia costituzionale e dignitoso e provvido in ispecie di conservare, con tanta preferenza nelle sfere governative, il posto sindacale a chi, preposto dal Governo alla amministrazione del suo paese, scrisse deplorando

chiedo un altro cavaliere dell'Umanità che, come Garibaldi le sorti della patria, rivendichi, innalzi e nobiliti le sorti degli uomini d'ogni classe e di ogni paese: chiedo un grande apostolo per quella sublime Religione dei diritti alla vita, che al Cernuschi nell'89 dettava le seguenti parole:

« Diciotto secoli or sono da Paso, isola delle Echinadi, partiva una voce annunciante che il Gran Dio Pane era morto, e quella voce si ripercoteva sul colosso pagano annunciandogli l'agonia.

Il Gran Pane, il Dio Pane, era morto: ma risuscitava dopo 3 giorni gigante.

Agli scettici, ai miscredenti, agli atei, io dico che il Dio Pane vive ancora.

Alle plebi atterrite, alle plebi affamate, alle plebi pellagrose, chiedetelo.

Pane..... qui sta l'idealità dell'avvenire da realizzarsi.

Pane..... qui è l'immanenza del momento psico-sociale che si attraversa: pane, il dio pane, per tutti ed a tutti.

Il resto è grande umana follia!

Ponzione, 12 XI 93.

A. GATTI

APPENDICE 6.

Avv. ARNALDO GATTI

CONFERENZA

SU LA QUESTIONE SOCIALE

(Vedi numeri precedenti).

A cosa ci serve l'esercito? È orgoglio, è speranza, dolce e carissima speranza di tutti noi: ma a che cosa ci serve? Lo avete almeno mandato a conservare la sua nuova bandiera tra le rupi del Trentino, sulle sponde de l'Istria Italiana: ma no: esso è costretto a un ozio continuo che neppure s' assomiglia agli ozii di Capua: non riposa sopra una vittoria.

Licenziatelo adunque: saranno 300.000 uomini di più che andranno annualmente ad aumentare la produzione e la ricchezza del paese: e coi cento e cento milioni che risparmierete potrete espropriare gran parte dei terreni dell'Agro Romano, della Sardegna, della Sicilia: date quella terra al lavoro di chi invano chiede lavoro, e avrete così assicurato con la prosperità la pace del popolo.

E non temete: lo straniero non varcherà i nostri confini: i governi delle altre na-